

ZIBALDONE DI PENSIERI PER UN'ADOLESCENTE

di

Fabio Mantovani

Negli anni in cui mia nipote frequentava il liceo, usavo inviarle ogni tanto delle riflessioni sulla mia visione del mondo, scientifica e cristiana. Esse sono paragonabili a disordinati tasselli di un ben preciso mosaico, che cercavo di ricomporre affinché lei lo potesse gradualmente *vedere*.¹

Pubblico nel sito quelle lontane riflessioni pur sapendo che la società è oggi caratterizzata da un'estesa *desacralizzazione* della vita umana e dalla trascuratezza dell'essere.

Le conoscenze scientifiche, d'altro canto, sono considerevolmente accresciute, in particolare sulle origini dell'universo. Di conseguenza esse ripropongono - *per chi cerca di vedere* - le grandi domande che in un tempo non troppo lontano l'uomo si poneva filosoficamente.

L'identificazione numerica dei "pensieri" è semplicemente indicativa dell'ordine con cui furono trasmessi alla destinataria. Non c'è fra essi alcuna logica consequenzialità, ma ciò nonostante il lettore coglierà forse meglio, paradossalmente, i loro significati più peculiari.

Infine, un'importante precisazione: il significato di **amore**, varie volte evocato in questo 'zibaldone', non è quello della legge mosaica (*ama il prossimo tuo come te stesso*), bensì l'**amatevi come io vi ho amato** della *religione cristiana*.²

Allego a pag. 24, per una certa attinenza con lo "Zibaldone di pensieri", un vecchio manoscritto mai divulgato in precedenza, riguardante il rapporto fra "**Nipotini e nonni**".

¹ Sull'importanza di "vedere", vds. **Pierre Teilhard de Chardin**, *Il fenomeno umano*, Queriniana, Brescia 2014⁶ p. 26.

² La prospettiva teilhardiana - di una crescente unificazione dell'umanità sino al "Punto Omega" - esige un **amore per il prossimo** che implica il **sacrificio di sé**, finanche il **mors mea vita tua**.

ZIBALDONE DI PENSIERI PER UN'ADOLESCENTE

1. - Non possiamo non peccare, perché amiamo sempre in modo incompiuto.

2. - É l'alba l'ora più significativa del giorno: segno di risurrezione, dono del futuro, pellicola della memoria su cui s'imprimeranno, a nostra insaputa, gli indelebili arabeschi dei nostri modi di essere nel percorso del tempo.

3. - Le foglie più esterne della quercia si protendono al calore del sole, ma percepiscono i propri rami mentre ricevono da nascoste radici la linfa che le nutre ad una ad una. Similmente, l'uomo – se è 'moderno' – avverte la propria continuità con il grande Albero della Vita e con l'energia evolutiva che lo percorre attraverso l'impulso sessuale.

4. - Nel magnifico *bouquet*, la mano è celata dalla densità dei fiori, come Colui che tutto sostiene mostrando le meraviglie della Sua creazione. É per questo che non Lo vediamo.

5. - Risvegliandoti in un luogo sconosciuto, certamente ti chiederesti: *'dove sono?'*

Sorge la medesima domanda quando si cerca di capire *in quale mondo fisico* ci troviamo e *quale valore* vi abbia l'Uomo rispetto a tutto il resto.

Le opinioni che si hanno a tal proposito influiscono sulle risposte da dare a: *'dove vado?'* e *'quale direzione devo prendere nella mia vita?'*.

6. - Dobbiamo prendere *piena coscienza* che il corpo umano è un misero frammento della materia universale, che ogni suo atomo ha una storia particolare costituita da continui *attraversamenti* nell'inorganico e nell'organico. La materia del nostro corpo è solo *in prestito temporaneo* per un utilizzo responsabile. Sappiamo che la materia opera in due sensi opposti: si

disorganizza, s'impoverisce di energia e va verso il caos oppure si ordina, si unifica e crea strutture sempre più complesse. Il primo moto va verso la Morte, il secondo verso la Vita.

Quando ci domandiamo quale senso dovremmo dare alla nostra vita, possiamo scegliere fra le due sole alternative esistenti: o seguire la via *divisiva* (isolamento, opposizione, egocentrismo, odio, guerra) o quella *unitiva* (associazione, cooperazione, altruismo, amicizia, pace).

La seconda via, dell'amore, è quella proclamata dal Vangelo. Essa è dunque il perfezionamento divino dell'anelito *ascendente* che caratterizza l'universo sin dalle sue origini.

L'uomo ha anche la libertà di *non* scegliere e di andare a zig-zag, obbedendo di volta in volta, passivamente, alle forze *attrattive* e *repulsive* dell'istinto, le quali sono del tutto insufficienti ad *evarlo*, epperò potenzialmente atte a *distruggerlo*.

7. - Nella profondità dell'anima vi è la sofferenza di non poter *pienamente essere*.

Fin da piccoli ci orientiamo a tentoni nel buio interiore e comunichiamo agli altri piccole parti di noi stessi, - persino nei rari casi in cui qualcuno è disposto a 'riceverci' per intero. Evidentemente, la *pienezza* non può stare nel *finito*, che ci colloca entro gusci di determinismi. Non-dimeno la sofferenza può essere superata mediante la graduale integrazione delle parti in ombra, dissociate, sconosciute a noi stessi o ribelli.

8. - Anima e coscienza non esistono in astratto, come non c'è alcuna persona senza volto.

Anima e coscienza sono esclusivamente *personali* ed *irripetibili* nell'intero spazio-tempo. Tale puntualizzazione dà risalto al dono della *vita individuale*.

9. - Filosofia e teologia non sono riuscite a dimostrare con assoluta certezza *razionale* l'esistenza di Dio, né tanto meno la sua irrealtà. Tuttavia, se l'una o l'altra argomentazione fosse dimostrata come un teorema matematico, noi perderemmo la libertà di scegliere *secondo il cuore*. Comunque, alla domanda 'Dio c'è?', ogni persona dà *inevitabilmente* una propria risposta comportamentale: vivendo *come se Dio non esistesse* oppure *vivendo come se fosse al Suo cospetto*.

Il detto secondo cui la fede è *un dono di Dio* porta a questa considerazione di comodo: '*che posso farci se non ho avuto la Sua grazia?* Sarebbe meglio dire che la Sua Luce è percepibile

quando l'orgoglio è messo da parte, quando cessa la pretesa di non aver alcun bisogno di Lui o di non esserGli addirittura da meno. Molti scienziati, infatti, si vantano (peraltro giustamente!) di aver scoperto certe leggi fisiche o biologiche, per esempio il DNA – ma non vedono affatto la sua *invenzione*, che necessariamente *precede* l'inizio del fenomeno Vita.

10. – Nelle notti stellate affonda lo sguardo entro le profondità del cielo, dove palpitano le luci di lontanissime stelle, e lascia che le *domande* sorgano con naturalezza dal tuo *essere*. Tralascia le risposte superficiali che ti allontanerebbero dalla percezione dell'Infinito. Invece, custodiscilo con te nell'orizzonte terreno, affinché le cose e gli eventi di quaggiù non t'impri-
gionino nella loro soffocante finitezza.

11. - A scuola, come sai, si apprendono delle nozioni scientifiche sulla struttura della materia, ma forse restano piuttosto estranee e non modificano, come dovrebbero, il modo di considerare la realtà, che viene valutata secondo le sole *apparenze* sensibili. Per esempio, poiché la materia è un vortice incessante e sbalorditivo di 'frammenti' che si muovono alla velocità della luce, non c'è nulla di statico in quel che vediamo. E ancora: tutto il tangibile non è come appare, poiché è formato 'all'esterno' da orbite di *elettroni*, mentre i rispettivi *nuclei atomici* si trovano relativamente a grande distanza, per così dire 'sotto la superficie' di ciò che tocchiamo. Così è ovviamente per il corpo umano, che per numero di atomi (2,2 con 26 zeri) è rapportabile all'infinito stellare. Se prendi coscienza di tutto ciò, la visione del mondo muta *qualitativamente*.

12. - La nostra cultura riserva grande attenzione alle *prelibatezze* del cibo, ma in tante zone del mondo c'è un interesse vitale per la sua *disponibilità*. Nota con quanto entusiasmo ci scambiamo informazioni su ricette e ristoranti, su digeribilità e prevenzione dei disturbi alimentari, ecc. Poiché è nel senso della gioia di vivere, tutto ciò è *umano*. Ma nel senso più vero di questo termine, si è umani *a condizione* di nutrire, insieme al corpo, anche lo spirito.

Per esempio, ci basterebbero pochi secondi, prima del pranzo, per dirigere mentalmente a Dio una preghiera di ringraziamento. In tal modo ci distingueremmo *in modo sostanziale* dal micio, che nello stesso tempo affonda il suo musetto entro il piattino providenzialmente ricolmo.

13. - Un aspetto essenziale del tuo *ben-essere* è la possibilità di poter esprimere tutto quello che senti e pensi. In parte, ciò dipende dalle persone che frequenti: è diverso, infatti, se queste erigono oppure no delle ‘palizzate’ attorno a sé, se hanno o non hanno interessi simili ai tuoi. Ma in parte considerevole dipende dalla tua capacità di rimanere fedele a te stessa, persino nelle circostanze in cui la comunicazione con gli altri si sviluppa entro un vicolo cieco.

14. - Il tuo mondo interiore è una ‘stanza’ inaccessibile agli altri: l’arricchisci, l’organizzi secondo certi criteri di valore, vi progetti la realizzazione dei tuoi sogni.

Però adornala di poesia, amando l’indicibile, la bellezza sfuggente, i pensieri che sfociano nell’infinito. Senza immagini poetiche, la ‘stanza’ sarebbe spoglia di fiori.

É stata realizzata questa ‘cartolina’:



15. - Dio è accanto ad *ogni* esistente, specie quando soffre, perché la sofferenza è un *trait d’union* fra la finitezza di questo mondo e la perfezione dell’altro, fra la Molteplicità e l’Uno.

16. - Osserva le opere create dall’uomo. Che cosa hanno in comune? Entra per esempio in una chiesetta di campagna, la più semplice e senza alcun pregio architettonico. Guardati attorno: avrai forse l’impressione che coloro i quali l’hanno costruita abbiano cercato di fare

meglio che potevano, nella sistemazione delle pietre, nei profili arcuati, nella levigatezza dei marmi... e c'è pure armonia nella disposizione dei fiori sull'altare.

Pare che l'uomo abbia una naturale tendenza a trascendersi, a volgersi verso un ignoto e sfuggente punto d'assoluta *Perfezione e Bellezza*, dando incessantemente alla luce nuove e straordinarie ideazioni che, quando sono per il bene, s'inseriscono nell'opera del Creatore.

17. - Benché a parole sia data molta importanza all'*amore*, si parla poco della *comunicazione interpersonale*, ossia della più frequente attività mediante cui esso può manifestarsi. Studiando psicologia, ti renderai più conto di quanto sia carente la *qualità* delle comunicazioni interpersonali nella nostra vita quotidiana. Bisognerebbe insegnare che la comunicazione non è uno spazio temporale per un campo di battaglia, per aggredire o per difendersi. Non è nemmeno necessario che si trasformi in un'intesa, ma è doveroso che ciascuno riconosca la presenza dell'altro come *essere umano*, da rispettare.

18. - Occorre trovare un giusto equilibrio fra i 'bisogni' che la società consumistica suscita e l'esigenza di libertà della propria persona. Mantieni perciò una certa distanza dalle *mode*, che tentano di standardizzare il pensiero e ad ignorare le esigenze morali.

19. - Per com'è comunemente inteso il *progresso*, dovremmo ritenere che l'umanità è progredita e vive meglio di cento o mille anni fa, poiché le conoscenze scientifiche hanno reso possibili traguardi impensabili. Pensa per esempio al trasferimento istantaneo di immagini e suoni da un punto all'altro della Terra, alla conquista dello spazio e alle comunicazioni elettroniche. Tutto ciò è di un'evidenza così abbacinante da nascondere alla vista i nostri barbari comportamenti, come l'incessante perfezionamento di armi di distruzione di massa, la morte di milioni di persone per fame e per sete, le guerre e i genocidi, la pratica della tortura... Su certi aspetti *prettamente umani*, non c'è stato dunque progresso e non siamo in grado, da soli, di modificare queste angosciose situazioni. Ciononostante è bene che tu abbia chiaro il concetto di *progresso umano*, che non può essere segnato dall'allungare le mani sulle cose o dal chiuderle a pugno, ma dal gesto di porgerle *aperte* agli altri.

20. - Non so darti una definizione soddisfacente ed onnicomprensiva di amicizia. Direi che è un rapporto interpersonale con un numero minimo di insoddisfazioni tollerate da entrambe le parti. Elenca tu le condizioni e gli aspetti dell'amicizia, ma non essere troppo esigente...!

21. - Come si può guidare l'automobile senza sapere nulla del motore, così per migliaia d'anni l'uomo ha usato il proprio cervello senza sapere com'è fatto e come funziona! Le moderne acquisizioni della scienza ti permetteranno di addentrarti sempre più nella sua struttura iper-complessa. Tuttavia mi sembra utile il semplice confronto cervello-computer, i quali, pur differenziandosi funzionalmente in molti aspetti, presentano alcune interessanti analogie: l'*hardware* corrisponderebbe al corpo umano; il *sistema operativo* potrebbe equivalere alla struttura cerebrale; il *software*, cioè l'insieme di programmi di utilità, rammenterebbe i dati immessi nel cervello attraverso le conoscenze acquisite e le esperienze fatte.

I tre suddetti comparti sono quindi caratterizzati da un elevato grado di 'determinismi', in quanto il patrimonio genetico, l'ambiente familiare e l'educazione ricevuta sono *indipendenti* dalla volontà del soggetto. Utilizziamo, difatti, 'programmi di base' (la lingua, i valori, le abitudini alimentari, ecc.) inseriti inizialmente *da altri* nel nostro 'sistema operativo'. La situazione più difficile da ammettere è che molti dati memorizzati non sono recuperabili volontariamente, occupano zone *inconscie* del cervello e *non sono inerti*. Essi influiscono *continuamente* sulla vita interiore, condizionando le reazioni, l'umore, la volontà della persona e provocando talvolta seri disturbi psichici. Discernere i *determinismi* di partenza e le *ricorrenti modalità* delle proprie risposte emotive alle situazioni esterne, è compito ininterrotto della persona che voglia diventare sempre più consapevole di se stessa e perciò più libera. Anche il confronto cervello-computer porta a tale conclusione, ed è proprio ciò che desideravo evidenziarti.

22. - Ci sono indubbiamente delle differenze nei modi di pensare e di sentire fra l'uomo e la donna. L'uomo dovrebbe integrare in se stesso l'*anima* (l'archetipo femminile), sotto pena di non completare la propria personalità. La donna dovrebbe integrare in sé l'*animus* (l'archetipo maschile).

Tu guardati dagli uomini che mostrano di essere lontanissimi dal loro archetipo *anima*, poiché ben poco possono comprendere delle ricchezze spirituali femminili.

23. - Un giorno ti dissi: *'osserva bene la forma e il colore di quel gruppo di nubi: mai più ne vedrai altre, in tutto perfettamente uguali.'* Era per sottolineare l'eccezionalità di ogni singola cosa, come ogni fiocco di neve si distingue per la sua particolare struttura cristallina.

Ora aggiungo che anche la giornata più normale è *diversa* da ogni altra. E tutti i giorni sono resi preziosi dal filo d'oro che Tu esisti.

24. - Quando avevi 6-7 anni mi raccontavi i tuoi sogni e attendevi con curiosità di sapere quali significati avessero. Dieci anni dopo ho ritrovato i fogli su cui memorizzavo quegli incontri (che chiamavi 'il cinema dei sogni') e tu hai così potuto rivivere, con gioiosa sorpresa, quelle lontane visioni oniriche. Ne hai tratto la prova diretta che certe simbologie, ignote del tutto a una bambina, sono trasmesse *geneticamente* e che, attraverso i sogni, un'*intelligenza, superiore ed altra* ci dice spesso qualcosa a nostro vantaggio, con grande delicatezza e perciò in forma criptica.

25. - Un'illusione, difficile da superare, è che il *vedere* dipenda soltanto da noi! Certo, la vista deve essere buona e gli occhi devono essere tenuti ben aperti, poiché *la luce riflessa dalle cose* ci viene incontro, disegnandone le forme e dipingendole con i colori dell'iride. Noi perciò *riceviamo* le immagini del mondo come un dono, da qualunque parte sia diretto lo sguardo.

26. - Qualche volta è bene immaginare che il giorno appena iniziato sia l'ultimo della nostra vita terrena, perché in tal modo ci rendiamo meglio conto dell'importanza delle persone e dell'effettivo valore delle cose materiali.

27. - La donna evidenzia se stessa con il trucco ed il profumo, con l'acconciatura dei capelli, con gli abiti ed i gioielli... Agli occhi dell'uomo, tutto ciò viene interpretato come desiderio di migliorare qualche tratto fisico, come volontà di attrarre l'attenzione su di sé o di provocarla in maniera accentuata. Poiché non sono ovviamente uniformi le reazioni degli uomini, ti prego di domandarti se la tua immagine esteriore è in sintonia con la tua interiorità, e se deve essere quella o questa la *bellezza* cui maggiormente tieni.

28. - Com'è naturale sentirsi più progrediti delle generazioni che ci hanno preceduto! Eppure, da soli, non sapremmo accendere il fuoco, estrarre il ferro dalla pirite, creare dei tessuti, difenderci dalle malattie...

Abbiamo un debito immenso verso l'umanità, sin dalla comparsa di Homo Sapiens. Credo sia opportuno nutrire questo senso di profonda gratitudine per non insuperbirsi stupidamente senza giustificazione alcuna.

29. - La polarità *ordine-disordine* è presente in natura, nella società umana e in noi stessi. Il nostro compito ininterrotto sta nello sforzo di creare armonia e di superare le situazioni caotiche. Non è per averne dei meriti, ma perché soltanto in questa direzione possiamo sopravvivere alla nostra stessa polarità negativa, che tende a spingerci nella palude della depressione e nel buio del disorientamento.

30. - Desideriamo ascoltare la musica che è in sintonia con lo stato d'animo del momento, ma accade anche che un brano impensato tenda a modificarlo. A causa della stessa polarità *ordine-disordine* (v. n° 29), la musica induce stati psichici armoniosi oppure caotici. Per questa ragione, spero che tu non veda di buon occhio gli assordanti megaconcerti di esagitati e barcollanti *star!* Quel caos è vissuto come liberazione da qualsiasi obbligo, ma è fin troppo dimostrato che non sta alla base di situazioni consapevolmente serene e davvero felici.

31. - Alberto Camus ha scritto: *'Non essere amato è solo una sventura, ma la vera disgrazia è quella di non amare'*. Il significato della parola *amare* deve essere però molto più ampio di quello comunemente inteso, che presuppone un certo trasporto emotivo, in genere presente nei rapporti parentali e quando c'è simpatia od attrazione fisica. In realtà, *tutti* possono essere amati, con atteggiamenti di attenzione e rispetto, di ascolto interiore, di cooperazione e d'aiuto, spesso anche con spirito di sopportazione e di perdono. Ma la frase di Camus potrebbe essere così modificata: *'Non amare è la vera disgrazia, perché rende quasi impossibile l'essere amati'*.

32. - Alla vigilia della tua Prima Comunione, mentre eravamo seduti a tavola, tu serenamente domandasti: *'come faccio a sapere che la nostra religione è quella vera?'*. Mentre gli altri erano in evidente imbarazzo, io fui assai orgoglioso di te, perché volevi essere consapevole di ciò che di lì a qualche giorno avresti fatto e perché ti sentivo, come me, un po' *'volteriana'*! Ti risposi dicendo che tutte le cose del mondo *'stanno insieme'* per una legge cosmica di unità, che è manifestazione dell'*amore*, come Dante aveva ben capito. La religione cristiana, fondata sul comandamento dell'*amore*, è quindi in sintonia con l'universo. È l'interiorità dell'anima, più ancora della ragione, che riconosce l'esistenza di un Essere supremo, di un Dio *unico per tutti gli uomini*. Perciò anche le altre religioni sono *'vere'*, se mettono in pratica il comandamento dell'amore.

33. - La scienza amplifica di continuo i nostri orizzonti e perciò bisogna amarla. Tuttavia essa *misura* gli oggetti ed *evidenzia* soltanto le connessioni causali all'interno dei soli fenomeni *tangibili*, per cui vediamo tutto *'cosificato'*: le stelle come centrali termonucleari, il seme di frumento con un DNA che spiega i campi dorati di grano, il cervello come materia che funziona elettro-chimicamente...

Liberiamoci ogni tanto dall'idea di essere imprigionati in un grandioso marchingegno universale, andando *'oltre'* il tangibile: nell'arte pittorica ed architettonica, nella musica e nella poesia... Un fiore ed una cattedrale sono assai di più degli elementi che li compongono e che l'osservazione scientifica può descrivere, perché tendono alla *Bellezza* e alla dismisura dell'*In-finito*.

34. - Le gite in bicicletta sono una bella metafora della vita! Per non cadere occorre: pedalare guardando avanti a sé ed aver presente l'itinerario prefissato. Nella vita, infatti, è bene che gli scopi immediati da raggiungere siano in sintonia con un fine generale, con l'etica ed i valori scelti.

35. - Nella vita, forse senza eccezioni, il cumulo di fatiche, sofferenze ed angosce è di gran lunga superiore ai momenti sereni e felici. Per tutti, comunque, la scomparsa definitiva da questo mondo. Ebbene, senza la speranza in un Dio e senza la prospettiva di una vita eterna,

il desiderio di generare dei figli – poi condannati alla *via crucis* e alla morte - parrebbe eticamente problematico, tanto che un’Umanità davvero cosciente di questa situazione esistenziale finirebbe per... suicidarsi. Siamo perciò indotti a pensare che l’istinto di ‘sopravvivenza della specie’ contenga in sé un *anelito di vita eterna* ed anche il segreto convincimento che *l’essere*, sin dal suo inizio, non appartenga a *questo* mondo.

36. - Molte persone pronunciano parole volgari e bestemmiano con disinvoltura. Forse è per apparire disinibiti, per abitudine incontrollata o per attirare su di sé l’attenzione degli altri. Comunque sia, la cosiddetta ‘mancanza d’educazione’ c’entra solo in parte, perché le parole non sono noccioli di ciliegia espulsi dalle labbra, ma esprimono *l’interiorità* della persona, ne sono il prolungamento esteriore.

Ti sembra infatti che la volgarità possa coesistere con interessi e sentimenti spirituali?

37. - Tu sai che la *Filotea* - il voluminoso libro di preghiere della tua trisnonna (cui tanto assomigli nell’espressione degli occhi) - contiene tuttora diversi ‘santini’. Ai nostri giorni non si usano, forse perché... sappiamo cavarcela da soli, senza l’aiuto del cielo, e soprattutto perché non crediamo che qualche *essere* incorporeo possa venirci in aiuto. Certo, non è così dappertutto, perché forme antiche di devozione ancora si praticano nei santuari, dove esili candele bruciano nella penombra come testimonianza di suppliche, di speranze e d’umiltà, della quale c’è più difetto.

Ogni immagine sacra invita ad aprire un varco nel granitico guscio della nostra autosufficienza, è anzi essa stessa un *varco*. Infatti la preghiera è una comunicazione fra due opposte aperture spirituali: *da questa* sulla Terra verso *quella* in Cielo. I nostri avi vivevano quotidianamente questa relazione spirituale, mentre noi abbiamo bisogno di riscoprirla... andando contro corrente.

38. - La definizione consueta di Uomo include l’intelligenza, l’autocoscienza, il libero arbitrio, la creatività, il senso morale e i bisogni dello spirito. Essa ha però il grave difetto di non poter essere universalmente applicata, perché vi sono esseri che hanno sì fattezze umane, ma sono privi di dette qualità, in parte o in tutto. Ci accorgiamo di questa realtà nei reparti psichiatrici

o quando veniamo a sapere dalla cronaca di crimini mostruosi. Corriamo allora il rischio di dividere l'umanità in due parti se, per mantener valida la definizione iniziale, scartassimo tutti coloro che non vi rientrano: un atteggiamento per il quale noi stessi ci auto-escluderemmo dall'*umano!*

Siamo quindi obbligati ad un cambiamento di prospettiva e per far questo dobbiamo includere nella nostra coscienza lo spessore temporale di cinquecento milioni d'anni, qual è la durata della vita sulla Terra. In tal modo, i nostri progenitori che avevano *solo* fattezze umane diventano lo specchio dell'abissale storia da cui proveniamo, che ha lasciato delle impronte strutturali nel nostro cervello. Quel passato d'interminabili lotte per la sopravvivenza, di inimmaginabili crudeltà, è presente ed attivo in noi stessi, come magma infuocato sotto la fragile pellicola della nostra signoria sugli istinti. Non è lo stesso 'magma' che nelle guerre stermina milioni di persone e che continua a costruire apocalittici strumenti di morte?

In una definizione universale di uomo, non escludere il sentimento di *pietà* verso noi stessi!

39. - Siamo entrati nell'epoca della realtà virtuale, che si offre a noi come un immenso oceano su cui navigare con la nostra piccolissima barca a vela. Un numero inesauribile di mondi fantastici (films, fictions, reality shows, ecc.) ci vengono offerti per provare i più diversi vissuti emozionali. Quali sono le nostra 'risposte'? Dove dirigerci, dove approdare, a quale scopo?

Le grandi domande di alcuni pensatori sul *sensu della vita* si presentano vividamente *a tutti*, in maniera discreta e continua. Occorre rispondervi per non alienarsi dalla realtà *vera* in cui siamo inseriti. Il cyberspazio diventa prezioso solo se serve a comprenderla meglio e per comunicare in maniera più matura con le persone attorno a noi. Dico questo con senso di speranza, ma non senza inquietudine: è quella che mi prende quando sento 'sparire' la persona che mi sta *realmente* accanto, perché all'improvviso sta realizzando col suo cellulare un'*altra* comunicazione, chissà dove e chissà con chi. Com'è penoso amplificare quest'episodio ed immaginare che in un futuro, già iniziato, le comunicazioni interpersonali si apriranno e si chiuderanno con dei clic...!

40. - In certe giornate ci si sente isolati da tutto, senza mete da raggiungere, senza emozioni percepibili, ma non s'individuano le cause di queste situazioni interiori. É meglio accettarle senza porsi domande, perché la bonaccia finirà in modo semplice ed imprevedibile: sarà forse

un nuovo problema da affrontare, l'inattesa telefonata di un amico o i raggi del sole che entrano nella tua stanza. La vita si ridesta e muove in avanti davvero con poco!

41. - Non c'è una definizione di felicità valida per tutti, mentre è alquanto più semplice accordarsi sul significato di sofferenza fisica e psicologica.

Definiamo 'felici' le esperienze piacevoli, specie se impreviste, oppure quelle legate al superamento di difficoltà abbastanza serie. In tutti questi casi, però, la felicità è di breve durata perché, da inizialmente intensa, sovente svanisce con l'idea che l'evento positivo fosse quasi dovuto. Ciò accade quando la felicità dipende da cose che vengono possedute o da azioni che si fanno. La vita umana, tuttavia, non consiste solo nell'*avere* e nel *fare*, perché altrimenti non sarebbe sostanzialmente diversa da quella degli animali. Invece, la felicità può diventare durevole nell'ambito dell'*essere*, vale a dire nel proprio spazio interiore, che occorre coltivare e riordinare di continuo secondo il senso spirituale conferito alla nostra vita.

42. - Il mosaicista sceglie e dispone i suoi tasselli dopo aver progettato l'immagine finale. Nella vita non è purtroppo così; si procede piuttosto come nel gioco del 'lego': all'inizio c'è la meraviglia per i pezzetti policromi e per le connessioni elementari scoperte casualmente, soprattutto si fa e si disfa per tentativi. In seguito, ti mettono sotto gli occhi certi 'modelli' da costruire: li realizzi di malavoglia e poi li abbandoni correndo dietro alle tue fantasie.

In età matura cerchi di unire *tutti* i pezzi che possiedi in una costruzione significativa oppure con noia li abbandoni chiedendoti perché mai ti siano capitati fra le mani. Ti prego di ricordare questa massima di Goethe: *'L'uomo più felice è quello che è in grado di collegare la fine della vita con il suo inizio'*.

43. - La musica ha la caratteristica unica di armonizzare in se stessa *razionalità* ed *irrazionalità*. La prima è rappresentata dalle leggi ritmiche, dai valori matematici di frequenza ed ampiezza delle onde sonore, la seconda dalle più fantastiche composizioni melodiche.

La musica, intessuta di razionalità ed irrazionalità, è la metafora di un corretto comportamento umano, che appunto si sviluppa sul duplice binario della ragione e del cuore. Più in

generale, la musica è anche simbolica struttura dell'intero universo, che è costituito da pochissimi tipi di elementi atomici (come poche sono le note musicali), è regolato ad ogni livello da leggi matematiche rigorose e nello stesso tempo sovrabbonda di sbalorditive creazioni offerte senza fine dalla natura.³

44. - C'è da temere chi ha certezze assolute senza essere sfiorato da alcun dubbio perché, seppur non ci s'inganni, ogni 'verità' è irraggiungibile nella sua pienezza.

45. - Molti giovani di oggi prendono in considerazione, comportandosi di conseguenza, *solo* il risultato del confronto fra 'mi piace' e 'non mi piace', fra ciò che 'fa comodo o dà fastidio'. Così, per la verità, ragionavamo anche noi, ma il tessuto sociale in cui eravamo inseriti favoriva la formazione di vari *sentimenti*, come ad esempio la gratitudine, l'attenzione per l'altro, il rispetto per le persone anziane e la religiosità della vita. Quel *tessuto* sociale non esiste più, si è completamente sfilacciato, non è più il naturale prolungamento della struttura familiare, pur essa incrinata. I modelli comportamentali, un tempo trasmessi mediante contatti personali *diretti*, provengono oggi da *altrove* e sono enormemente amplificati dai media. Basta analizzare i loro messaggi per comprendere come mai questa sia l'epoca dell'*edonismo*, della *disgregazione sociale*, dell'assenza di *poesia*, di un *ateismo* e *materialismo* che nemmeno l'Unione Sovietica era riuscita ad inculcare in decenni di dittatura.

46. - Tutto ciò che sappiamo sul mondo ci viene detto da altri. Ciò vale per la storia passata e per le vicende che accadono presentemente in ogni angolo della Terra.

Sono credibili le informazioni che ci danno? Possiamo controllarle? Dovremmo porci queste domande per ridurre la probabilità di memorizzare il falso. Su qualunque fatto sarebbe necessario analizzare molteplici fonti. Purtroppo, non c'è tempo per poter controllare ogni notizia; lo sanno bene gli opinion makers, che di ciò ne approfittano. La nostra vulnerabilità è perciò molto elevata e lo diventa ancor di più se non situiamo nel limbo dell'estrema incertezza le notizie di stampo ideologico. Valuta, per esempio, ciò che a scuola ti hanno insegnato sulla 'Resistenza': ti accorgi ben presto che attorno ad essa è stato eretto lo stesso edificio di

³ Vds. fra gli Articoli del sito: "**Atomi, come note musicali**"

retorica barocca che un tempo impreziosiva l'epopea risorgimentale. Esso crollerebbe miseramente se solo fosse data risposta a questa semplice domanda: *'hanno combattuto per la libertà coloro che miravano ad abbattere una dittatura al fine di rimpiazzarla con un'altra di segno opposto?'* Pensa *criticamente*: è questa la raccomandazione che ti faccio!

47. - L'embrione consta di 72 cellule, che poi nel neonato diventeranno 10 miliardi ed infine, nella persona adulta, 10.000 miliardi. É una impegnativa *ascensione* verso l'alto per sostenere, come l'albero di Natale fa con il suo pinnacolo, un certo piccolo IO.

Ora, non ti pare ridicolo che l'IO si dia spesso delle arie?

48. - Al risveglio, il nuovo giorno si presenta come una pagina bianca su cui tutto potrebbe essere scritto e mai più cancellato. Qualunque cosa si faccia o si pensi, infatti, rimane incisa nel nastro del tempo. Così di sera, prima del sonno, siamo in grado di 'rivedere' noi stessi e gli eventi della giornata appena finita, al fine di valutare senz'auto-benevolenza alcuna, il proprio comportamento. Una volta, questa re-visione era definita 'esame di coscienza', che si faceva per timore di Dio, per consolidata abitudine familiare – chissà – ma si faceva. Eppure è una prassi molto utile, se pensi di doverti auto-controllare e forse auto-correggere.

49. - Dalle nostre parti, in certe stagioni, è di casa la nebbia. Ora è molto temuta, ma un tempo, quando nelle strade si udiva lo scalpiccio dei cavalli, la nebbia non somigliava ad un insidioso fantasma, bensì era un soffice velo disteso sulla spoglia natura.

Quando da bambino camminavo con la cartella lungo la riva del fiume, la nebbia nascondeva *gradualmente* alla vista l'altra ad essa opposta, dandomi così l'impressione di muovermi lungo l'estremo limite del mondo conosciuto. Questo tipo di nascondimento della realtà *totale* simboleggia la nostra incapacità di vedere al di là di *qualsiasi* orizzonte, però non in maniera netta e decisa, perché la nebbia sfuma delicatamente i contorni delle cose prima di celarle del tutto.

La nebbia suscita in noi il desiderio di oltrepassarla oppure dà l'illusione che la realtà più importante ed *ultima* sia solo quella osservata, come accade sistematicamente al materialista.⁴

50. - Osserva la situazione in un teatro prima che la bacchetta del direttore d'orchestra dia inizio, come un *fiat*, all'esecuzione di un'opera sinfonica: in platea c'è animazione e un fastidioso brusio, le persone non sono ancora tutte sedute ai loro posti, discutono, si cercano, alcune attirano in qualche modo l'attenzione su di sé. Sul palcoscenico i musicisti provano i loro strumenti, i cui suoni si sovrappongono sino a far nascere insopportabili cacofonie: è un vero caos!

Poi, su un singolo *la*, gli strumenti si sintonizzano, dapprima stonando e infine emettendo quella stessa unica nota, amplificata e simile ad un *Om* universale.

Così è stabilita la *legge* a fondamento di tutto ciò che seguirà.

All'ingresso del *Maestro*, calorosi applausi, che presto si spengono in un religioso silenzio d'attesa. D'improvviso esplode la musica!

È da qui in poi che accade l'eccezionale evento di trasformazione della *Molteplicità* nell'*Uno*, poiché ogni intelligenza ed abilità *individuale* converge in un'opera *collettiva*, si fonde senza annullarsi, si *dona* e si *protende* verso l'*unità* voluta dal *Maestro*... unico *Centro*.

Le note si susseguono rapidamente: *ognuna al suo posto dà senso* all'intero brano musicale... Non si tratta soltanto di piacere estetico dei suoni, ma di una *unità spirituale fra le persone* che sono in quello stesso ambiente, divenuto simile ad un *Milieu Divin*.

La fine, segnata spesso dal frastuono degli strumenti a percussione, è fulminea e la 'vita' della musica si interrompe sul limitare del silenzio. Che resta? La nostalgia dell'unità, magicamente creata dalla musica, diventa fuggevole speranza nelle lontane possibilità di un *amore universale*.

51. - Le *percezioni* degli 'oggetti' esterni (eventi, persone, ecc.) sono memorizzate e 'classificate' inconsapevolmente, in base a dei principi individuali e al contesto esistenziale della persona. In seguito, scaturiscono dalla memoria pensieri d'ogni genere, che molto spesso si presentano alla coscienza senza essere stati cercati. Di qualcuno vorremmo talvolta liberarci, ma in che modo? Come sai, certi ricorrono a tecniche orientali per riceverne aiuto. Io preferisco il metodo delle

⁴ Vds. fra gli Articoli di questo sito: "Quale Assoluto?" e "Un 'colloquio', con S. Hawking sull'evoluzione".

‘visualizzazioni guidate’ oppure... il mio ‘modello trinitario’ della persona umana (non ancora brevettato!).

Primo metodo. Immagina di dover spostare una serie di oggetti pesanti (casce, valige, ecc.); dopo qualche tempo non ce la fai più, devi riposarti e perciò lasci a terra quanto devi ancora trasportare. La stessa procedura è applicata nella psiche, dopo aver dato *concretezza fisica* ai pensieri insopportabili, vale a dire dopo averli fatti equivalere ad immagini di oggetti concreti. Naturalmente, occorre esercitarsi in questa semplice tecnica, affinché sia davvero efficace quando se ne abbia davvero la necessità.

Secondo metodo. Osserva innanzi tutto che tu *non sei* il pensiero *a, b...x*. Tu *hai* quei pensieri, che però non si identificano con te. La tua *soggettività* (l’*Io*, all’incirca) li osserva ed analizza, ma a volte è sopraffatta da qualcuno di essi. È come se la tua soggettività fosse sulla riva di un corso d’acqua, di una corrente di pensieri che possono strapparti dalla terraferma. Che questa sia la vera situazione della psiche, non c’è alcun dubbio; infatti se tu avessi trascorso quest’ultimo mese, per esempio...in Africa, i tuoi pensieri sarebbero in gran parte diversi, ma ovviamente la tua soggettività sarebbe sempre la medesima!

Dunque, la persona è definita da: un *corpo materiale* (che comprende il sistema nervoso), una *psiche* (formata da un universo dinamico di pensieri accumulati nel tempo), e una *soggettività* (che risiede nel corpo e nella psiche): è l’entità *immateriale* che rende *unica* ogni persona in tutta la storia dell’Universo!

52. - Ritengo che nel Vangelo vi sia una pagina veramente rivoluzionaria, capace di mutare la natura dell’uomo singolo e di ricreare l’Eden sulla Terra: è quella in cui si narra che Gesù lava i piedi ai suoi discepoli (Gv 13). Maurice Zundel (un sacerdote svizzero, amico di Paolo VI) ha magistralmente commentato questo passo del Vangelo: *‘Non si tratta più, ormai, di fuggire la terra, di fingere di immaginare un cielo dietro le nuvole. Si tratta di realizzare in noi e di scoprire negli altri un infinito che non è conoscibile se non si realizza in noi. Ed è proprio qui il dramma della lavanda dei piedi. Questo gesto scandalizza gli apostoli, contraddice tutte le immagini che si sono fatte di Dio e del Messia; questo gesto, dietro cui si profila la Croce dell’indomani, è davvero la proclamazione unica della grandezza e della dignità dell’uomo. È necessario capire ciò che c’è di ‘disperato’ in questa impresa di Gesù Cristo. Sa che tutto è perduto, che entrerà nella propria agonia, che Giuda lo ha venduto, che Pietro lo rinnegherà, che Giovanni si addormenterà,*

che tutti scapperanno. Sa tutto ciò, ma sa anche che il Regno di Dio non è in altro luogo se non nell'uomo: proprio in quegli uomini che ha attorno, mediocri, che non hanno capito niente e che poco dopo lo abbandoneranno nella sua agonia, nella sua solitudine e nel suo fallimento. Per lui, infatti, il Regno di Dio è l'uomo; l'uomo aperto, trasparente, generoso; l'uomo che lascia passare attraverso di sé tutta questa vita di Dio, di cui senza saperlo porta la Presenza. E ancora: proprio per mostrare questa realtà, per suscitare nel cuore degli apostoli, alla fine della sua vita, un consenso indispensabile, Gesù si mette in ginocchio davanti a loro e a tutta l'umanità'.

Per ciascuno di noi, l'esempio di Gesù è rivoluzionario poiché indica in maniera inequivocabile che la persona umana (credente o atea che sia) deve sottomettere il proprio IO al fine di essere semplicemente *umana*, ancor prima che cristiana, e che l'amore vero sta nel donarsi. Pensa a come sarebbe il mondo se ogni persona ponesse il suo piccolo o grande potere (di sapere e capacità, di ruolo sociale o politico) al servizio di tutta la collettività!

53.- A ben vedere, in ogni giornata vi sono moltissimi problemi, dai più banali a quelli più o meno complessi: far da mangiare, aggiustare un rubinetto, studiare, fare la denuncia dei redditi, fare una conferenza, ecc. Questi problemi raramente si presentano *uno dopo l'altro*, ma a gruppi di due, tre o più, e tutti insieme. Affinché essi non ci tormentino come un nugolo di vespe indispettite, è assolutamente necessario *metterli in fila* secondo un ordine di priorità scelto con attenzione. In tal modo essi vengono affrontati perbene, uno ad uno.

Ora, domando, non era proprio questo l'insegnamento che sin dalle scuole inferiori volevano darci con la leggenda degli Orazi e Curiazi?

54. - Durante un viaggio in auto dalla stazione ferroviaria a casa, ti sorprese la bellezza del tramonto invernale. Capii lo stupore che ti prese e tacqui.

Avrei voluto dirti, ma mi trattenni per non rompere l'incanto, che gli occhi captano soltanto *una parte assai piccola* delle energie radianti. Già destano meraviglia le fotografie a raggi infrarossi, che simili a fantastici scenari di neve chiamiamo 'irreali', sebbene essi pure siano una parte della realtà complessiva. Certo, ci sono strumenti che consentono di trasmettere più ampie informazioni ai nostri sensi, ma in maniera diversa dal comune vedere e sentire.

Ora non vorrei passarti un'idea troppo strana, bensì questo atteggiamento interiore: che la realtà percepita con i sensi è un *bagliore del Tutto* e che la nostra anima può mettersi di fronte a Chi, per i nostri occhi, dipinge di colori ogni cosa tangibile.

55. - I nostri pensieri viaggiano *dentro* l'universo oggi noto, senza poterne uscire. Nemmeno la fantasia ci permette di evadere, perché qualunque nuova immagine o idea deriverebbe sempre da *questo* mondo. Ma c'è di peggio: che di secolo in secolo le idee poggiano su concezioni e credenze sostituite via via da altre. Così anche i nostri pensieri sono prodotti dalle ultime conquiste del sapere, 'ultime' appunto in ordine di tempo, e pertanto transitorie.

Rimangono altre cose da scoprire, per esempio, sul DNA. Tuttavia, non sapremmo mai rispondere a queste domande: 'Quale *energia costruttiva* lo ha edificato?' e '*perché* essa ha *progetti di vita* da realizzare?'

Ogni tanto conviene abbandonare l'universo delle conoscenze acquisite, *retrocedendo* col pensiero in una zona *sottostante*, immensa e densa di mistero, priva di codici linguistici, dove nulla è *da capire*, perché l'Infinito è già là e non è più rincorso dall'ansia terrena di raggiungerlo. Basta soltanto che il *pensiero* ricordi bene quella zona *originaria* ed *originante*, per non andarsene a spasso, senz'alcun autocontrollo, fra le bancarelle del mondo.

56. - Dicendoti *buona giornata* auspico innanzi tutto che tu la possa vivere senza problemi ed anche felicemente. È questo il senso abituale degli infiniti 'auguri' che ci facciamo in diverse circostanze. Di fatto, affidiamo alla sorte, al Caso, le nostre speranze di bene.

Lasciamoci pure sedurre da tali arcaici significati propiziatori, però aggiungiamone uno più profondo, questo: 'buona giornata! spero cioè che tu possa dare delle risposte *adeguate* alle situazioni d'ogni genere che oggi si presenteranno...'

Dobbiamo partire dal principio di avere a disposizione *più risposte* in qualsiasi circostanza: infatti, se ne avessimo *solo una* non saremmo liberi, mentre la libertà implica proprio la condizione di *poter scegliere*. Come? La scelta migliore è quella che *sovrasta* la situazione difficile, che non dipende dall'istintualità incontrollata, che garantisce la tua dignità e quella degli altri, che tende a costruire rapporti veramente *umani*. Certo, dobbiamo disporre nel nostro mondo interiore di un *Modello* di riferimento adeguato, come i capitani delle navi hanno bisogno della

Stella Polare. É questa *scelta fondamentale* che rende possibile ogni altra opzione *consapevole*, non affidata al gioco capriccioso delle convenienze o a quello ferino degli istinti.

Dicendo *'buona giornata!'* ricordiamoci che la serenità della vita dipende dalla nostra aderenza al *Modello eletto, una volta per tutte*, come proprio riferimento esistenziale.

57. - Nel libro del Tao Te Ching, la quarantasettesima sentenza esprime il valore assoluto del mondo personale interiore, che specie oggi giorno rischia di andare in frantumi nell'affannosa ricerca di *vedere e fare*, piuttosto che *essere di più*:

'Senza andar fuori, puoi conoscere il mondo intero.

Senza guardare dalla finestra, puoi vedere le vie del cielo.

Più lontano vai, meno conosci.

In tal modo il saggio sa senza viaggiare,

vede senza guardare,

opera senza fare'.

58. - Mi rannicchio ad una distanza che non ti rechi disturbo, fra il *lontano* e il *vicino*, perché tu sappia con certezza che ti voglio bene come desideri, lasciandoti libera sino al punto di non ricambiarlo. In tal modo mi sento davvero creato ad immagine e somiglianza di Dio, il quale sta proprio alla distanza in cui Lo poniamo e di là pazientemente aspetta che ci accorgiamo del Suo Amore.

59. - Riprendo l'idea di *coscienza* (v. il n° 8) e la esprimo in tal modo:

- è il *cono di luce* irradiata dal 'lampione' (*l'essere*) al quale tremebondi ci teniamo afferrati;
- può esistere soltanto *appesa* ad un 'lampione', che ha sempre un *nome specifico*;
- ci consente di vedere e di ammirare così tanti 'oggetti' che spesso ignoriamo del tutto il 'lampione' che la regge;
- infine, quando il *cono di luce* si spegne, il 'lampione' si trova immerso nello *splendore* del giorno.

60. - La maturazione della persona? Chissà quando può dirsi compiuta! Basta sforzarsi di seguire la direzione scelta, senza immaginare alcun punto di arrivo, semmai ci fosse.

61. - Una difficoltà ineliminabile nella comunicazione interpersonale è la necessità di manifestare se stessi parola dopo parola, mentre tutto ciò che vorresti dire rimane ancora dentro, insieme al timore di non poterlo esprimere.

Il silenzio è immediatamente significativo, purché la persona con cui parli sappia interpretarlo.

62. - Osserva i passanti, la gente che affolla una piazza, le persone sconosciute che incontri su un treno o per via... a fattori comuni c'è il loro *anonimato*, incolore e per certi versi minaccioso, che nelle situazioni di isolamento ti costringe a stare in guardia.

Se dalla visione d'insieme, in cui le persone di una folla sembrano tutte uguali, passi ad osservarle una ad una, ti accorgi allora che ogni volto nasconde una storia particolare, intuisce un certo stile di vita, delle paure, delle aspettative impazienti, un certo grado di solitudine. In tal modo ci sentiamo simili agli altri, diventiamo più sensibili e più aperti nei rapporti umani.

63. - L'atteggiamento più saggio sarebbe quello di vivere in silenzio ciò che 'si vede' e ciò che 'si crede', senza agitarsi tanto perché gli altri vedano e credano nello stesso modo.

Mi spiego. Vi sono due soli percorsi possibili: o l'*anima* si aggira nel campo del sensibile, sino al punto di languire nella materia, oppure va alla ricerca, e infine trova, dell'aria 'respirabile'.

Mentre nel primo caso le persone sono alquanto simili (nell'ambito delle differenze che la materia stessa stabilisce), nel secondo caso ogni persona respira la *propria* atmosfera.

Le anime in cerca della loro pienezza spirituale percorrono itinerari diversi, che possono raggiungere l'estremo limite del ragionevole. Al di là di quest'ultimo, vi è il Mistero, ove confluiscono molteplici itinerari spirituali. Al cospetto di quel Mistero, contemplato in silenzio, le anime vivono *in pienezza*.

64. - La sensazione di *essere* e di *esserci* si nutre continuamente di *relazioni*, fra la nostra singolare interiorità e tutto ciò che ci circonda: le cose e le persone che in vari modi gremiscono la nostra vita. Invecchiando, però, i legami personali si allungano o si allentano, quasi a preparare il distacco.

Ogni interiorità individuale prende il sopravvento, si fa *concava* per dare più spazio a Dio.

65. - La vita inizia con lo stupore per l'epifania del mondo: il tintinnio di ciondoli multicolori appesi sopra la culla, un pupazzo di peluche, la fiamma ondeggiante di una candela, le statue del presepe, il vento, la pioggia, i primi fiocchi di neve, l'abbraccio di chi più ti ama... Tutto, proprio tutto, 'è' e non esige di essere spiegato.

Poi, lo scenario del mondo meraviglia sempre meno e la *ragione* - distinguendo il vero dal falso ed individuando le cause dei fenomeni - avanza vittoriosa nella decifrazione di tutto ciò che la circonda.

Ma in età matura riappare il senso del mistero, poiché la ragione si è ormai arresa all'impossibilità di scoprire 'perché' il mondo *esista*, ed *ognuno di noi* con esso. Sarebbe allora utile rammentare lo *stupore* dell'inizio, nell'accogliere il segreto forziere di ogni esistente.

66. - Di notte, il nero crinale del monte sembra che sorregga il cielo stellato. Nella valle, il campanile romanico, appena rischiarato, sovrasta gruppi di case immerse nel buio. È possibile immaginare le trasformazioni di tale paesaggio nel corso del tempo. Così, per gradi, spariscono le luci che punteggiano la valle, poi una casa dopo l'altra ed il campanile della chiesa... Appaiono invece, sulla fiancata del monte, i falò accesi dai primi insediamenti umani...Più indietro nel tempo, una foresta grandiosa ed animali mostruosi... ma non appena s'immagina l'assenza totale dell'uomo, il viaggio all'indietro si fa angoscioso a causa di sommovimenti orogenetici e della lava incandescente sulla superficie terrestre...

Quanto tempo è stato necessario per fa sì che l'*anima* umana potesse 'abbracciare' l'intero universo e conoscere la tenerezza di un bacio...!

67. In un nostro lontano incontro, come altri fuggevoli, con voce intenzionalmente piagnucolosa, scherzando ti dissi: *“diciamo ‘ciao’ quando c’incontriamo e ‘ciao’ quando ci separiamo, ed in mezzo....niente!”* Allora, per rincuorarmi, tu mi abbracciasti per farmi capire che il silenzio fra noi non era dovuto ad ostacoli di sorta.

Da sempre la vita si apre a ventaglio su direzioni tanto più divergenti quanto maggiore è il divario degli anni. Oggi, poi, la velocità di allontanamento reciproco è accelerata dall’ininterrotta offerta di cose da *fare* o da *avere*, che restringono gli spazi per *l’essere* e per *essere insieme*.

68. - Molti anni fa attraversai in auto la Carolina del Nord, innevata. Un po' lontane dalla strada e al margine della foresta c'erano di tanto in tanto delle casette di legno dipinte con colori vivaci. Mi fermai ad una di quelle per telefonare. Aprì la porta un'anziana signora che mi accolse gentilmente. Nel soggiorno c'erano molte fotografie di persone a lei care, ma lontane, delle quali mi parlò con nostalgia. Mi colpì un quadretto che incorniciava una preghiera.... la copiai ed è oggi appesa nella nostra casa:

SERENITY PRAYER

Signore concedimi la serenità
di accettare le cose che non posso cambiare,
il coraggio di cambiare quelle che posso
e la saggezza di distinguerle.

NIPOTINI E NONNI

Nipotini e nonni: due parole che suscitano sentimenti profondi ed indescrivibili... La ragione che potrà mai dire della Vita nascente, della Vecchiaia e della Speranza che tutto abbraccia, senza balbettare parole che attraversano e talvolta lacerano il mondo interiore delle persone anziane?

Come un torrente, che al termine della sua corsa precipitosa forma nella valle un piccolo lago, così il Tempo ripiega su se stesso nel cuore dei nonni, e lo scava, per accumularvi il copioso passato di un percorso solitamente impervio. E come alla tenue ed incerta sorgente, anche nel cuore dei bambini il Tempo ristagna, per il fatto inverso che provengono appena allora dall'Eterno. É attraverso loro che Dio richiama i nonni alla dimensione dell'Infinito.

Non è quindi per un'istintiva ed ambiziosa pretesa di perpetuare se stessi che i nonni amano in modo speciale i propri nipoti, ma è perché Dio lascia intravedere attraverso loro la vita del Cielo.

In cambio, noi non riusciamo a trasmettere con le parole gli ammaestramenti tratti dalle nostre esperienze vissute, bensì - con il sorriso e a braccia aperte - cerchiamo di dare a loro coraggio e fiducia nella vita.

Quando nel solco già arato della nostra vita accogliamo dei semi appena dischiusi è l'Incarnazione di Gesù che si estende sino all'oggi. Infatti siamo noi che, accogliendo, veniamo accolti dalla Purezza divina trasmessa dagli sguardi infantili, sempre intensamente diretti alle profondità delle nostre anime.

I nonni, facendosi piccoli, usano raccontare fiabe. Sembra che le narrino anche quando parlano di sé, perché loro, i nipotini, li percepiscono come personaggi che al presente non appartengono del tutto, dato che celano un lungo e sconosciuto passato dolorosamente o gioiosamente custodito. Tuttavia lo splendido destino dei nonni è di rimanere per sempre fra i racconti di fiabe che i bimbi, da grandi, ricorderanno con nostalgia e come un porticciolo entro cui forse ritrovare l'antica sicurezza.

Le parole delle fiabe giocano a nascondino con la trama del Tempo, prefigurano le vicende dell'esistenza reale con accadimenti meravigliosi o terribili, ma terminano sempre in modo felice come ogni vita che ritorna a Dio.

Le fiabe non sono del tutto slegate dalla realtà, sono metafore della vittoria finale sul Tempo e non sgretolano in mille frantumi il mistero del mondo creato, come fa la piccola luce dell'intelletto quando vorrebbe dominare il Tutto.

Le fiabe sono un'anticipazione delle parabole di Gesù, che separano con chiarezza il Bene dal Male. I nonni spesso le raccontano con apprensione, quando alludono alle strade da seguire e ai tranelli da evitare nella vita terrena.

Fiabe e parabole non sono delle 'direttive' date con fermezza *dall'esterno* (che è il modo talvolta usato dai genitori), ma itinerari comportamentali tracciati internamente, nell'*anima* stessa del bambino.

Infanzia e Vecchiaia sono due dimensioni del Tempo al confine con l'Eterno. Per non ferire, il nonno evita normalmente di accennarvi, però il nipotino è svincolato dalle convenzioni terrestri e talvolta gli dice, con un inciso su cui non si sofferma: "*.. quando tu sarai morto ...*". Non è strano che queste parole suscitino più allegria che tristezza, perché è Dio che parla attraverso il dire dei bambini, e Dio sa bene che la vera vita sta al di fuori del Tempo.

Nella purezza della relazione fra nonni e nipotini c'è una felicità che non è esattamente di questo mondo. La ragione si trova nelle parole di Gesù che certi 'adulti' ritengono forse offensive:

"Lasciate che i bambini vengano a me e non mandateli via, perché il regno di Dio appartiene a quelli che sono come loro. Vi assicuro: chi non l'accoglie come farebbe un bambino, non vi entrerà."

Ecco, l'invisibile spazio temporale che si annulla in quella relazione d'amore e di accoglienza totale è la soglia del Regno di Dio.

Tutto ciò che è stato detto ha la particolarità di essere vissuto nel silenzio, che cela molto altro ancora ...